

Sezione seconda: la professione della fede cristiana. Il Credo

SIMBOLO DEGLI APOSTOLI

Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

SYMBOLUM APOSTOLICUM

Credo in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem cæli et terræ, et in Iesum Christum, Filium Eius unicum, Dominum nostrum, qui concéptus est de Spíritu Sancto, natus ex Maria Virgine, passus sub Póntio Piláto, crucifíxus, mórtuus, et sepúltus, descéndit ad ínferos, tértia die resurréxit a mórtuis, ascéndit ad cælos, sedet ad dèxteram Dei Patris omnipoténtis, inde ventúrus est iudicáre vivos et mórtuos. Et in Spírítum Sanctum, sanctam Ecclésiám cathólicam, sanctorum communió-nem, remissionem peccatórum, carnis resurrecciónem, vitam ætérnam. Amen.

CREDO
NICENO-COSTANTINOPOLITANO

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

SYMBOLUM
NICÆNUM COSTANTINOPOLITANUM

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, Factorem cæli et terræ, visibílium ómnium et invisibilium Et in unum Dóminum Iesum Christum, Filium Dei unigénitum et ex Patre natum ante omnia sæcula: Deum de Deo, Lumen de Lúmine, Deum verum de Deo vero, génitum, non factum, consubstantiálem Patri: per quem ómnia facta sunt; qui propter nos hómines et propter nostram salútem, descéndit de cælis, et incarnátus est de Spírítu Sancto ex Maria VírGINE et homo factus est, crucifíxus étiam pro nobis sub Póntio Piláto, passus et sepúltus est, et resurréxit tértia die secúndum Scriptúras, et ascéndit in cælum, sedet ad déxteram Patris, et íterum ventúrus est cum glória, iudicáre vivos et mórtuos, cuius regni non erit finis.

Credo in Spírítum Sanctum, Dominum et vivificántem, qui ex Patre Filioque procedit, qui cum Patre et Fílio simul adorátur et conglorificátur, qui locútus est per prophétas.

Et unam sanctam cathólicam et apostólicam Ecclésiám.

Confíteor unum Baptísma in remissionem peccatórum. Et exspécto resurrectionem mortuórum, et vitam ventúri sæculi. Amen.

Capitolo quarto

Io credo in Dio Padre. I simboli della fede

33. Che cosa sono i Simboli della fede? (185-188; 192,197)

Sono formule articolate, chiamate anche «Professioni di fede» o «Credo», con cui la Chiesa, fin dalle sue origini, ha espresso sinteticamente e trasmesso la propria fede con un linguaggio normativo, comune a tutti i fedeli.

Questo numero definisce il concetto di *simbolo*, quello che comunemente conosciamo come *il Credo*, la cui formula viene recitata in ogni Messa domenicale e nelle Messe delle Solennità liturgiche. In questa formula si trovano espresse in una forma “univoca” e precisa le verità contenuto della fede autenticamente cattolica che la Chiesa ha sempre professato e definito solennemente nei primi concili ecumenici. L’accezione di queste è essenziale e dirimente per potersi ritenere cattolici, membri della Chiesa a pieno titolo.

34. Quali sono i più antichi Simboli della fede? (189-191)

Sono i Simboli battesimali. Poiché il Battesimo viene dato «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt 28,19), le verità di fede ivi professate sono articolate in riferimento alle tre Persone della Santissima Trinità.

Questo numero è autoesplicativo, in quanto il Battesimo poteva essere amministrato, fin dai primissimi tempi del cristianesimo richiedendo la fede nella Trinità, nella Figliolanza divina di Cristo, vero Dio e vero uomo, nella Sua morte e Risurrezione redentrice e nella missione dello Spirito Santo che illumina le menti per rendere intelligibili le verità della fede.

Il nostro attuale rito del Battesimo intende riprendere questa modalità nelle “Promesse battesimali”, quando dopo la richiesta delle “rinuncia a Satana”, viene domandata l’adesione ai singoli articoli di fede.

D: Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

R: Credo.

D: Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

R: Credo.

D: Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

R: Credo.

35. Quali sono i più importanti Simboli della fede? (193-195)

Essi sono il Simbolo degli Apostoli, che è l'antico Simbolo battesimale della Chiesa di Roma, e il Simbolo niceno-costantinopolitano, frutto dei primi due Concili Ecumenici di Nicea (325) e di Costantinopoli (381), ancora oggi comune a tutte le grandi Chiese d'Oriente e d'Occidente.

In questo numero vengono richiamati i “Simboli” della fede ritenuti, fino dai primi secoli i più completi e antichi. Il primo, il «Simbolo degli Apostoli» deve la sua denominazione al fatto che la Tradizione lo ha ritenuto risalente all'epoca apostolica. Il secondo il «Simbolo niceno-costantinopolitano» (che è quello che recitiamo nella Messa), ebbe la sua definizione ufficiale nei due grandi Concili di Nicea e Costantinopoli. Siamo nell'epoca dei grandi Concili ecumenici che definirono dogmaticamente le verità della fede riguardanti la natura trinitaria di Dio, la due vere “nature” umana e divina di Cristo nell'unica “persona” divina del Verbo, e con il Concilio di Efeso (431) la conseguente maternità divina di Maria. Se la persona di Gesù è quella divina del Verbo, allora di Maria si deve dire che è “Madre di Dio”, come recitiamo nella preghiera dell'*Ave Maria*, rivolgendoci a lei.

Nei numeri successivi inizia la spiegazione degli “articoli di fede” enunciati in ciascuna delle “formule” del «Simbolo degli Apostoli», esaminandoli singolarmente. Entriamo adesso nel contenuto dottrinale vero e proprio del Catechismo.

Riporto qui un passo di san Cirillo di Gerusalemme, (sec. IV)
dalle *Catechesi*.

«Nell'apprendere e professare la fede, abbraccia e ritieni soltanto quella che ora ti viene proposta dalla Chiesa ed è garantita da tutte le Scritture. Ma non tutti sono in grado di leggere le Scritture. Alcuni ne sono impediti da incapacità, altri da occupazioni varie. Ecco perché, ad impedire che l'anima riceva danno da questa ignoranza, tutto il dogma della nostra fede viene sintetizzato in poche frasi. Io ti consiglio di portare questa fede con te come provvista da viaggio per tutti i giorni di tua vita e non prenderne mai altra fuori di essa, anche se noi stessi, cambiando idea, dovessimo insegnare il contrario di quel che insegniamo ora, oppure anche se un angelo del male, cambiandosi in angelo di luce, tentasse di indurti in errore. Così "se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un Vangelo diverso da quello che abbiamo predicato, sia anàtema!" (*Gal 1, 8*). Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granellino di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento. Perciò, fratelli, conservate con ogni impegno la tradizione che vi viene trasmessa e scrivetele gli insegnamenti nel più profondo del cuore. Vigilate attentamente perché il nemico non vi trovi indolenti e pigri e così vi derubi di questo tesoro. State in guardia perché nessun eretico stravolga le verità che vi sono state insegnate. Ricordate che aver fede significa far fruttare la moneta che è stata posta nelle vostre mani. E non dimenticate che Dio vi chiederà conto di Ciò che vi è stato donato. "Vi scongiuro", come dice l'Apostolo, "al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato" (*1 Tm 6, 13*), conservare intatta fino al ritorno del Signore nostro Gesù Cristo questa fede che vi è stata insegnata. Ti è stato affidato il tesoro della vita, e il Signore ti richiederà questo deposito nel giorno della sua venuta "che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re dei regnanti e Signore dei signori; il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile, che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere" (*1 Tm*

6, 15-16). Al quale sia gloria, onore ed impero per i secoli eterni. Amen» (Catech. 5 sulla fede e il simbolo, 12-13; PG 33, 519-523).

«IO CREDO IN DIO, PADRE ONNIPOTENTE, CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA»

36. Perché la professione di fede inizia con: «Io credo in Dio»? (198-199)

Perché l'affermazione «Io credo in Dio» è la più importante, la fonte di tutte le altre verità sull'uomo e sul mondo, e di tutta la vita di ogni credente in lui.

Dopo le necessarie premesse che hanno introdotto i “fondamenti” che sono all’origine della fede cristiana cattolica, parlando delle “fonti” dalle quali trarre il suo “oggetto” (ciò che viene proposto da credere):

- (a) Dio come “soggetto” della Rivelazione;
- (b) La sacra Scrittura e la Tradizione come “veicoli” e della Rivelazione;
- (c) Il Magistero come “interprete” autorevole e “garante” dell’autentica interpretazione;

il catechismo è passato a trattare della “fede” e del suo “soggetto”, l’uomo, parlando:

- (a) prima di tutto dell’“atto” e della “virtù” della fede;
- (b) e ora del “contenuto” della “dottrina” della fede, contenuta nell’insegnamento della Scrittura, che ha avuto il suo “compimento” nell’insegnamento di Cristo («non son venuto per abolire, ma per dare compimento», *Mt 5,17*), così come è sintetizzato negli articoli della “professione di fede”, il “Credo” o “Simbolo”.

Inizia con questo numero l’esame delle singole affermazioni (“articoli”) che vengono formulate dal “simbolo apostolico” e prosegue per i numeri seguenti, fino ad averle esaminate singolarmente tutte.

Pronunciando (“professando”) Il “primo articolo” il Battezzato dichiara, innanzitutto di “credere in Dio”, intendendo con questo, non solo di riconoscere con la sua intelligenza (ragione), che deve esistere un principio

causale di tutto ciò che esiste e che alcuni sono in grado di dimostrarlo, ma di riconoscere con la fede, che l'esistenza di Dio è stata anche rivelata da Dio stesso in persona all'umanità, come attestano le Scritture, le testimonianze, la Tradizione, gli appartenenti alla Chiesa cattolica.

37. **Perché professiamo un solo Dio?** (200-202; 228)

Perché egli si è rivelato al popolo d'Israele come l'Unico, quando disse: «Ascolta, Israele, il Signore è uno solo» (Dt 6,4), «non ce n'è altri» (Is 45,22). Gesù stesso l'ha confermato: Dio è «l'unico Signore» (Mc 12,29). Professare che Gesù e lo Spirito Santo sono anch'essi Dio e Signore non introduce alcuna divisione nel Dio Uno.

Il “Simbolo” ci fa precisare, in particolare, di credere in “un solo Dio”. Anche la sola ragione, correttamente usata, permette di conoscere che se c'è un fondamento causale di tutta la realtà, questo non può che essere “unico”: Se ce ne fossero due (o più), il primo di essi non potrebbe essere la causa del secondo, altrimenti quest'ultimo sarebbe causato dal primo e non sarebbe più l'origine di tutto. E allora neppure il primo sarebbe il fondamento di tutto, non essendolo per il secondo. Questo dal punto di vista della sola nostra intelligenza. Ma il “Credo” ci fa dire che, non lo affermiamo non solo perché lo comprendiamo con la ragione, ma anche e soprattutto perché è Dio stesso ad essersi rivelato come tale.

Sono di conseguenza incompatibili con la fede cristiana tutte le forme di paganesimo politeista (credere in più divinità), tutte le forme di superstizione che attribuiscono caratteri divini a persone e cose che non sono l'unico Dio. Al tempo stesso sono incompatibili con la fede cristiana le religioni non cristiane in quanto propongono da credere in un dio che ha caratteri diversi e incompatibili con quelli rivelati da Dio come viene descritto nell'Antico e nel Nuovo Testamento.

Questi caratteri (“attributi divini”) vengono spiegati nei numeri immediatamente successivi del Compendio.